

il **Fondooro**

Notizie e immagini dalla Parrocchia di S. Andrea in Empoli

A cura dell'Ufficio Cultura

n. 6

25 Agosto 2023

Con questo numero del nostro giornalino, diamo conto del ritrovamento, quanto meno come immagine, di un'opera d'arte perduta durante l'ultima Guerra, per il crollo del campanile minato dai tedeschi.

Il proposto Gennaro Bucchi parla di questo dipinto nella sua *Guida di Empoli illustrata* del 1916, e cita pure l'autore, Fra Fortunato. Anzi, fu probabilmente lui ad affidargli l'esecuzione del dipinto, essendo a capo della nostra Collegiata fino dal 1886.

Fra Fortunato al secolo era Giuseppe di Giovan Battista Bogani, nato a Empoli il 13 febbraio 1823 e morto a Montughi il 15 marzo 1899. Era un frate cappuccino, della famiglia Bogani, che avevano l'attività di carradori, con sede accanto all'oratorio di Sant'Antonio in piazzetta Garibaldi, a Porta Pisana.

Sono in corso ricerche, in collaborazione con i Frati Cappuccini di Montughi e dell'Archivio Mancini di Firenze, per ritrovare altri lavori del nostro Fra Fortunato, ancora presenti speriamo in altre chiese in Toscana. Sappiamo che ha lavorato a Colle Val d'Elsa, ad Arezzo e a Firenze.

L'articolo che segue, pubblicato sul nuovo sito dedicato a Emilio Mancini, storico, giornalista e scrittore empolese, venne inserito in una rivista edita dal comune di Livorno nel 1940. Emilio era in contatto con la redazione, avendo insegnato a Livorno anni prima, e trovò l'occasione di ricordarsi della sua città natale, di Fra Fortunato e del suo Sant'Ambrogio, pubblicando anche la foto.

Nel testo si parla anche dell'altro dipinto (quello a destra), eseguito dal Figlinesi, autore anche di alcuni ritratti presento nella galleria dei "Visacci", oggi nella sede della nostra Misericordia.

Si descrivono anche gli altri due dipinti sui pilastri del transetto sinistro, dedicato all'Immacolata Concezione, praticamente di fronte: il *San'Andrea*, tavola in legno di Nicola Bogani, che era un cugino di Fra Fortunato e il *San Giuseppe*, affresco in passato ritenuto opera di Jacopo da Empoli ma recentemente ricondotto a Giovanni Antonio Sogliani.

(paolo pianigiani)

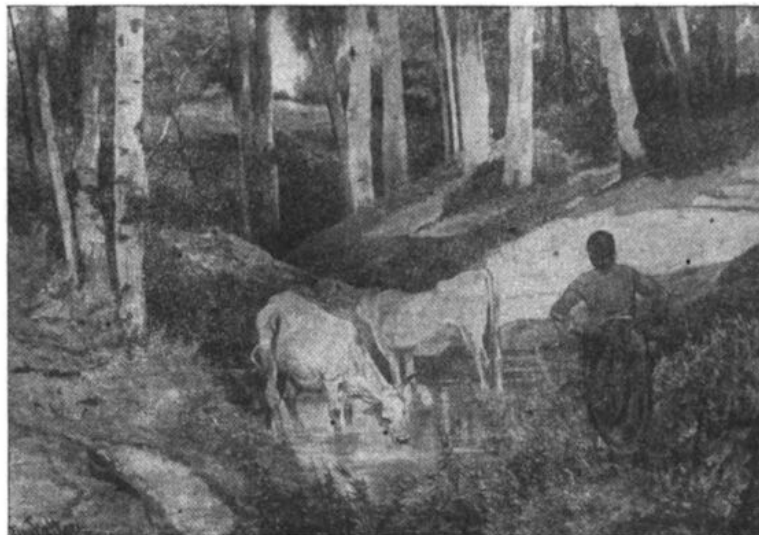
UN ALLIEVO DI ENRICO POLLASTRINI :
PADRE FORTUNATO DA EMPOLI

di Emilio Mancini
da: Liburni Civitas, 1940, pag. 209-10

dal sito

www.emiliomancini.it

ANNO XIII - FASCICOLI IV-V-VI - 1940 (XIX) - SPED. IN ABBON. POSTALE



LIBURNI CIVITAS

RASSEGNA DI ATTIVITÀ MUNICIPALE A CURA DEL COMUNE DI LIVORNO

Mentre Enrico Pollastrini, l'illustre pittore livornese, la cui fama è raccomandata in special modo ad una vasta tela assai celebrata un tempo, « Gli esuli di Siena », composizione teatrale, di irrepreensibile correttezza, come in generale i lavori della frigida scuola accademica, viveva le sue ultime ore nella sua camera fiorentina, gli allievi suoi piangevano, narra il Pera (1) , «come se vi spirasse un padre in mezzo alla corona dei figli ».

« E quando - continua lo stesso biografo - la gravità del male non gli permise più di articolare parola », il pittore morente « si fece in tender con cenni all'amico e discepolo Fortunato da Empoli di volerlo compagno nel trasporto all'ultimo asilo dei morti. Poco dopo un mormorio di gemiti.... risuonò... » .

Era l'11 gennaio 1876. ... Con lui si spegneva uno dei più valenti pittori dell'età sua, un pittore, scrisse Luigi Servolini (2) , che

« intuì la pittura nuova, trasse profitto dai migliori insegnamenti accademici, derivando una grazia squisita nel comporre ed un segno tutto limpido, tutto purezza ».

Ottimo, paterno maestro, alieno dalla pedanteria, era « ombroso e irascibile » , a quel che ne dice nelle sue *Memorie* il Dupré, un carattere scontroso e difficile insomma, ma in fondo buono come il pane.

Amava vivere in povertà e forse anche per questo predilesse il suo allievo francescano, Padre Fortunato da Empoli, che lo assistette in punto di morte.

Questo fraticello, che godeva le confidenze amichevoli del pittore labronico e talvolta ne svagava la « cupa mestizia » e ne « consolava le solitudini della mensa e dello studio con modi schietti e doni frugali » era, nel secolo, Giuseppe di Giovan Battista Bogani, nato in Empoli il 13 febbraio 1823 , morto a Montughi il 15 marzo 1899.

Era entrato nell'ordine dei Minori Cappuccini a vent'anni, il 20 ottobre 1843, nel convento di Montepulciano. Egli apparteneva alla stessa famiglia Bogani, che tiene officina di carradore in Empoli, a fianco della Chiesa di S. Antonio abate, ad una famiglia cioè in cui fu tradizionale il sentimento d'arte.



Padre Fortunato da Empoli, S. Ambrogio

Il P. Felice da Porretta, nel suo magnifico volume *Memoriale* dei ff. Minori Cappuccini della Toscana, nel far cenno del confratello empoiese, scriveva:

« Di questo Padre si potrebbe dire moltissimo qualora egli si fosse applicato con assiduità e più di proposito alla pittura, per la quale nei primi anni di vita religiosa mostrò una speciale tendenza ed un genio particolare. Ne apprese i principi sotto abili e valenti maestri; è doloroso quindi constatare, qualunque ne sia stata la causa, come egli venisse meno alla comune aspettativa.

Ci ha però lasciati alcuni suoi buoni lavori, come un *S. Ambrogio* per la Collegiata di Empoli, un quadro con la *Vergine e S. Felice* per la nostra Chiesa di Colle, una *Vergine Addolorata* e la *Madonna della Buona Speranza* che si venera nella nostra Chiesa di Montughi; vari ritratti, specialmente dei suoi mecenati, i Baroni Albergotti d'Arezzo » (3) .

Nella sua *Storia dei Cappuccini Toscani*, il dotto P. Sisto da Pisa, accennando ad un affresco, *Il perdono d'Assisi*, quasi scomparso, poi rinnovato, in un tabernacolo in fondo alla scesa del convento di Montughi, soggiunge :

« Mi viene detto che le teste del primitivo affresco furono serbate dal nostro pittore P. Fortunato Bogani da Empoli: ove poi andassero a finire non sappiamo » (4) .

La *Vergine con S. Felice* si vede dipinta su tela nella chiesa dei Cappuccini di Colle d'Elsa, nella cappella prossima alla porta dal lato sinistro. Il *S. Ambrogio* dipinto da P. Fortunato si trova nella Insigne Collegiata di Empoli, nel pilastro a sinistra dell'altare della SS. Annunziata, presso la sacrestia. (3bis)

Nel pilastro di destra è dipinta, di mano di altro pittore empoiese della seconda metà dell'ottocento, *S. Caterina d'Alessandria*. È opera di Angelo Figlinesi, fratello del conte Ercole, avvocato e patriota liberale; un modesto pittore che forse in questo lavoro dette la miglior prova dell'arte sua.

Per la giovane santa alessandrina, secondo quello che ci hanno tramandato i nostri vecchi, posò un'avvenente popolana, certa Emilia Latini, detta la Saurina, andata sposa ad un Gaspare Bagnoli, garzone del contadino Morelli, che aveva i campi dove ora sorge la Casa di Riposo « Vincenzo Chiarugi » .

E così avvenne che la bella Saurina, nel mistico atteggiamento della Santa della ruota, entrò a far parte del candido esercito delle vergini e martiri, ma soltanto in effigie, a quel che ci hanno tramandato i nostri vecchi, che la sapevano lunga.

Nei due pilastri della cappella dirimpetto, che è quella settecentesca dell'*Immacolata Concezione*, altri due santi sono rappresentati: a sinistra *S. Giuseppe*, attribuito all'Empoli, « grande figura - dice il Giglioli dipinta ad affresco con una certa grandiosità » (5) ; a destra *S. Andrea*, tela di Nicola Bogani di Empoli, cugino, se non erro, del nostro Padre Fortunato.

Così i quattro santi dei pilastri del transetto della Collegiata sono opera di pittori locali, su cui come aquila vola Jacopo Chimenti, il buon secentista, il pigro ghiottone che il Ligozzi soleva chiamare non più l'Empoli, ma l'*Empilo* (6) .

Umile nell'arte come nel suo cordiglio francescano, Padre Fortunato da Empoli, non ultimo fra gli allievi di Enrico Pollastrini, scrisse di nuovo il nome della terra natale nella storia della pittura, sia pure all'ombra discreta di una nota marginale.

Note

(1) F. PERA, *Appendice ai ricordi ed alle biografie livornesi*, Livorno, P. Vannini e F., 1877, p. 221.

(2) L. SERVOLINI, *Enrico Pollastrini*, in « Liburni Civitas », 1928 , fasc . IV.

(3) P. FELICE DA PORRETTA O. M. C. , *Memoriale dei ff. Minori Cappuccini della Toscana nel IV centenario della loro provincia (1532-1932)*, Firenze, Convento dei Cappuccini a Montughi, 1932.

(3bis) *Nota bene, la sacrestia allora era dove oggi c'è la seconda sala a piano terra del Museo Parrocchiale e vi si accedeva da una porticina sulla parete a sinistra nella cappella. (p.p)*

(4) Firenze, Barbèra, 1906, vol. I, p. 440, in nota.

(5) O. H. GIGLIOLI, *Empoli artistica*, Firenze, Lumachi, 1906 , p. 36.

(6) F. BALDINUCCI, *Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua*, Firenze, V. Batelli, e C., 1846 , vol . III , pag. 16 ; G. BATTELLI, *Notizie inedite sull'Empoli*, in « Arte e storia di Firenze, 15 luglio 1915 ».



Luglio 1944, dopo la caduta per mime tedesche del Campanile, così si presentava il Transetto destro della Collegiata di Empoli.

Lo spazio occupato dal nostro dipinto era stato lasciato vuoto, per la caduta delle macerie. Niente era rimasto di recuperabile, quindi la sola immagine che abbiamo è questa che abbiamo ritrovato.